

in volgare sopra un documento ufficiale, era però già in uso da tempo, e sempre in relazione con l'antico e non lontano Palazzo di Città, o *Palatium*.

Dal tempo di Carlo Emanuele I sino a Vittorio Amedeo II, nel corso di circa un secolo e mezzo, con opera più o meno lenta ma continua, la città si circonda per intero di una corona di possenti baluardi a sperone, modellati sul tipo dei baluardi della Cittadella. La nuova cinta fortificata risponde così alle accresciute esigenze tecniche della difesa militare, come a quelle dell'ampliato nucleo urbano. Sviluppando arditamente e completando il piano della città fortificata, Carlo Emanuele II nel 1673, esattamente nel breve giro di un anno, ebbe a completare la cintura delle fortificazioni dalla parte orientale fino quasi a raggiungere il Po, includendo nelle fortificazioni tutto il sobborgo di Po (Via Po e adiacenze), e aggiungendo ben sette bastioni agli altri sette che già proteggevano la città vecchia. A solenne ricordo degli imponenti lavori di fortificazione con tanta rapidità compiuti sotto Carlo Emanuele II, furono nel 1673 murate due epigrafi latine incise su lastre marmoree, collocate in vicinanza della Porta Palatina (v. Appendice, n. 2) (24).

L'intero centro urbano, avente come limite orientale estremo il corso del Po, assume così una configurazione irregolare, che l'andamento a sporgenze e rientranze dei suoi bastioni rende ancor più capricciosa (25). Si perde a questo punto ogni ultima precisa nozione della figura e delle proporzioni del nucleo originario urbano. Oltre alla struttura periferica, la stessa struttura nucleare della città viene modificata con l'apertura di nuove arterie stradali, e con la obliterazione e trasformazione di altre più antiche. Su disegno dell'architetto Ascanio Vittozzi viene aperta, nel 1615, quella "Via Nuova" che prese poi il nome di "Via Roma", da Piazza Castello alla Porta Nuova (26): quest'ultima nel tratto meridionale del nuovo sistema fortificato, in sostituzione della *Porta Marmorea* da tempo demolita in Via Santa Teresa.

Tali importanti innovazioni nella rete stradale urbana influivano necessariamente anche sul traffico che già faceva capo alla Porta Palatina. La Via Nuova assumeva l'importanza del *kardo maximus* originario, dalla parte almeno di mezzogiorno. Dalla parte opposta della città, a settentrione, una porta secondaria,



Fig. 8 - Il quartiere circostante alla Porta Palatina (da sud)
(dal *Theatrum Sabaudiae*, del 1682)

detta di S. Michele, della quale si ha notizia fino dal 1244, ma di cui non si può parlare come di una porta cittadina importante, sino all'età moderna, accentra a poco a poco il traffico da quella parte. La Porta S. Michele aprivasi al limite settentrionale della Via Milano, in comunicazione diretta con il mercato in "Piazza delle Erbe", attuale Piazza Palazzo di Città. Si spiega, pertanto, come nel corso del secolo XVII, prima del 1673, non si ebbe alcuno scrupolo a rinchiudere l'intera fabbrica della Porta Palatina dentro uno dei bastioni — il bastione più settentrionale della città — sistemando quindi e allargando, forse, la porta fino allora secondaria, detta di S. Michele, collegata soltanto allora con la riva opposta del fossato, da un ponte stabile di legno.

Quest'ultima porta indicava, come già la Porta Romana, la via più diretta di comunicazione dal suburbio al mercato e al prospiciente Palazzo di Città, notoriamente ricostruito in forma più sontuosa e in stile del tempo, nel 1659. Con la creazione del nuovo stato di cose le due porte cittadine furono chiamate "Porta Palazzo vecchia" e "Porta Palazzo nuova". Sotto il governo, di breve durata, di Vittorio